

REGOLAMENTO PEL PREFETTO DEI RAGAZZI ARTIGIANELLI

1°) Il Prefetto degli Artigianelli terrà presente la grande importanza dell' Ufficio che gli è affidato, e metterà in opera ogni diligenza per riuscirvi degnamente.

2°) Egli si formerà un' esatta idea dell' ambiente in cui vivono i ragazzi, dello stile e sistema educativo con cui vengono avviati, notando che presso di noi la educazione dei ragazzi è a base di Religione.

3°) Leggerà e terrà presente il Regolamento degli Artigianelli per uniformarsi a quello e richiederne la esatta osservanza. Il suo Ufficio si svolgerà nei seguenti casi:

"SORVEGLIANZA"

Anzitutto il Prefetto per l' esatto adempimento del suo delicato ufficio dovrà essere attentissimo alla sorveglianza dei ragazzi. Questa consiste nel tenerli sempre sott' occhio per modo che invigili tutte le loro azioni nel lavoro; negli atti religiosi, e specialmente nella ricreazione, avvertendo che questo è il tempo in cui i ragazzi maggiormente cercano di sottrarsi alla vigilanza del Prefetto. Perchè ciò non avvenga egli non se ne starà spensierato mentre giocano, nè permetterà che stiano dietro le sue spalle, ma si metterà in un punto da dove possa averli tutti sott' occhio e se passerà fra di loro lo farà con arte per sorprenderli anche se parlano fra di loro sottovoce. Li lascerà gridare e saltare come vogliono evitando però che si mettano le mani addosso, che si percuotano, che s' ingiurino o che facciano del danno alla Comunità o che gettandosi a terra sciupino i vestiti. Nel tempo del lavoro sorveglierà le diverse officine sarà attento che i ragazzi non stiano in ozio, o ciarlino o giochino, o contrastino i propri Capi d' arte. Scopo di questa sorveglianza è pure osservare tacitamente il diportamento dei Capi d' arte e riferire a noi. In chiesa la sua sorveglianza deve essere anche diligentissima, baderà che i ragazzi entrino composti e raccolti, e affinché ciò sia possibile prima li farà fermare innanzi alla porta della chiesa, fintantochè stiano calmi e in perfetto silenzio, indi disporrà che il Vice Prefetto stia addietro dei ragazzi, ed egli entrerà per il primo con molto raccoglimento e riverenza al luogo santo, prenderà l' acqua benedetta farà la genuflessione in mezzo e starà fermo a sorvegliare e dirigere l' entrata dei ragazzi i quali dovranno fare come fece lui e mettersi ai posti in ginocchio. A suo tempo li farà sedere e o stiano in ginocchio o seduti secondo il tempo stabilito sarà attento perchè stiano composti senza sdraiarsi, senza parlare.

Starà attento che tutti rispondano alle preghiere con voce moderata e a tempo. Nel tempo delle preghiere comuni nessuno può leggere il suo libretto. Immediatamente dopo la S. Comunione curerà che stiano raccolti in orazione. Quando, terminata la Santa Comunione e Messa, sarà intimato il Ringraziamento della S. Comunione, avrà cura che ognuno legga il suo libretto in silenzio. Dovrà farli uscire da Chiesa in ordine e silenzio.

"PRANZO"

Sorveglierà i ragazzi nel tempo del pranzo affinché non manchino alle regole del galateo, e mangino in silenzio.

"VESTIMENTI E PULIZIA"

Il Prefetto dei ragazzi si prenderà cura speciale che i ragazzi siano sempre forniti dei necessari vestimenti e calzature, come anche che ogni otto giorni si cambii la biancheria personale, e ogni 15 giorni quella del letto.

A tal uopo si rivolgerà ai Superiori quando si tratta della fornitura di robe o di biancheria o di scarpe di cui i ragazzi avessero difetto, e pel cambiamento della biancheria settimanalmente, si rivolgerà a chi ne ha l' ufficio. Starà attento per quanto è possibile, che i ragazzi non sciupino gli abiti, e appena avranno delle sdruciture le farà riparare in Sartoria. Starà pure attento che i ragazzi abbiano le mani, la faccia, il collo e le orecchie ben puliti, e se occorre li farà lavare in sua presenza.

"PERMESSI"

Il Prefetto vigilerà che i ragazzi non facciano nulla senza il di lui permesso: nè muoversi dal posto per andare altrove, nè scambiarsi oggetti tra di loro, nè mandare lettere o ambasciate ai parenti, nè riceverne. Non darà mai permesso ai ragazzi di parlare con estranei alla porta, o di accedere alla porta per aprire e chiudere. Nel tempo che sono in Chiesa o in Refettorio eviterà di permettere ai ragazzi di uscire per bisogni corporali. A tal uopo stabilirà nella giornata, di accordo coi Superiori il tempo opportuno per accedere tutti, due o tre volte al giorno, al cesso.

In quanto ai permessi si avverte il Prefetto a stare attentissimo di dare i permessi in modo che due ragazzi, avuto uno dopo l' altro il permesso di assentarsi, vengono poi ad incontrarsi e riunirsi assieme in qualche sito fuori della sorveglianza di lui. Stia pertanto accorto perchè in ciò i ragazzi con molta tenerezza strappano permessi per poi trovarsi assieme.

Non sarà facile a permettere ai ragazzi di accedere nell' appartamento dei Congregati, ciò permetterà quando è certo che sia permesso dai Superiori.

"CONTEGNO E BUON ESEMPIO"

L' Educatore è lo specchio in cui si modellano i ragazzi. Dal suo diportamento e dal suo contegno dipende il diportamento degli allievi. Qualunque buon insegnamento, qualunque buon esortazione è un vano suono di parole se manca il buon esempio e il contegno. Il Prefetto dei ragazzi anzi tutto terrà specchiata condotta morale che deve trasparire negli atti, nei gesti, nelle parole e in tutto il modo di agire, di parlare e di pensare. Siccome nell' ambiente di questo Istituto predomina la religione, così egli vi si adatterà mettendosi sopra una via di osservanza di tutte le pratiche religiose, quindi sarà più assiduo nella frequenza dei Sacramenti, e quando si avvicinerà alla S. Comunione la farà con quella forma di raccoglimento e devozione, che merita così grande mistero e che riescono di edificazione agli alunni. Ascolterà la S. Messa parte sedendo e parte stando in ginocchio secondo gli usi dell' Istituto; e nei momenti più solenni del gran sacrificio farà gli inchini dovuti. Stando in ginocchio si terrà ritto della persona appoggiando le mani alla spalliera della sedia. Stando seduto terrà le gambe e i piedi dritti ugualmente. Nel tempo che si dicono le preghiere in comune risponderà anch' egli devotamente, e quando si legge in privato leggerà anch' egli il suo libretto di devozione.

Nella giornata, tutti gli atti comuni farà cominciare e concludere con l' Ave Maria, e a Mezzogiorno e a sera farà recitare l' Angelus. Per la recita del S. Rosario avrà anch' egli la sua coronina benedetta e indulgenziata. Qualche volta farà egli stesso da lettore nella meditazione e nelle preghiere.

Seguitando ancora su quest' articolo del buon esempio, il Prefetto si mostrerà ossequiente e subordinato ai Superiori maggiori, essendo questo il primo dei mezzi per obbligare i suoi ragazzi ad essergli subordinati ed ossequienti.

In quanto al contegno egli starà coi ragazzi tra il serio e l' amabile dovendo farsi amare e temere. Sarà forte nel tenerli soggetti ma senza superbia e jattanza, senza ira, evitando d' ingiuriarli, di percuoterli, di malmenarli, ma diportandosi in modo che predomini il vivo interesse del loro bene così che i ragazzi lo travedano, lo comprendano e ne restino presi.

segreto di educazione. Quando l' educatore sente l' interesse del bene degli allievi e li ama religiosamente, compassionando il loro funesto avvenire qualora non facciano buona riuscita, egli può anche esser forte, può anche punirli se mancano, gli alunni non se ne sdegheranno mai e lo ameranno e temeranno.

Per ben riuscire in tutto questo, il Prefetto ogni giorno implorerà l' aiuto e i lumi del Signore, essendo l' educazione dei giovani l' arte delle arti, la scienza delle scienze che senza i lumi e gli aiuti del Signore non vi si può riuscire! Egli pregherà anche il Signore e la SS. Vergine giornalmente per la buona riuscita e salvezza dei nuovi allievi. Di un' altra cosa egli dovrà anche stare in guardia, che i ragazzi non lo spostino da questa retta via di buon esempio e di contegno mediante furberie e maliziette che loro sono proprie.

Non ammetterà mormorazioni e rapporti fatti sotto l' aria di volerla favorire. Ordinariamente chiamerà ogni ragazzo col "Voi" anche se rimprovera.

"PREMII E PUNIZIONI"

Terrà il registro per notare il merito e demerito di ciascuno. Quando crederà opportuno consulterà il Superiore per i premii che vorrebbe dare ai meritevoli. In quanto a punizioni egli è libero usarne con discrezione, anche della stanza di disciplina. Circa a togliere il cibo sarà un pò ritenuto specialmente coi più gracili. Potrà di rado mettere a pane e acqua qualche discolo, quando sia di complessione che possa portare tale punizione. Non farà rimproveri, nè imporrà punizioni in pubblico di due casi:

1° Quando prevede che il ragazzo potrebbe reagire con scandalo dei compagni e sua maggior pertinacia. In tal caso meglio correggere paratamente e imporre riparatamente il castigo.

2° Quando il rimprovero si verserebbe sopra mancanza privata o quasi che non giova rendere pubblico o richiamare all' attenzione dei ragazzi potendo venire scandalo o conferma dello scandalo. Vi sono dei casi in cui torna conto non far conoscere certe mancanze ai più piccoli che le ignorano, o le dimenticano, specialmente se si tratta di furto, di disonestà, ed insubordinazione troppo spirata.

"PERSUASIONE"

Un metodo eccellente dell' Educatore e che il Prefetto del nostro Istituto adotterà è la persuasione. O corregga gli alunni, o li punisca, o li avverta, egli cerchi sempre con parole ferme e paterne di " persuaderli " del male fatto, dell' errore commesso, e indi dopo aver confutato le loro scuse, richieda qualche volta il loro assenso, come per es.: Siete convinto di aver fatta questa mancanza? ecc. E' giusto quello che io vi ho detto? ecc. Con la persuasione otterrà anche che accettino di buon grado le punizioni, e ne facciano profitto.

"PARLATORIO"

La 1° e la 3° Domenica di ogni mese i ragazzi possono vedere i parenti al Parlatorio. Il Prefetto che li accompagna deve badare alle seguenti cose:

1° - Prima di presentare i ragazzi ai parenti deve egli stesso vederli per eccettarsi se siano veramente parenti, e per escludere i non parenti, e le cugine coetanee o giovinette.

Se intravede che i parenti siano di quelli il cui parlare sia poco lodevole, e che vogliano proporre al ragazzo di uscirsene dall' Istituto, farà una prevenzione che stiano attenti a saper parlare per non danneggiare la morale del ragazzo, e indurlo all' indisciplinazione.

2° - Farà vestire il ragazzo decentemente, e non permetterà che si presenti tutto sporco e lacero.

3° - Non deve mai per un solo istante lasciare il ragazzo a parlare da solo coi parenti, quindi non si allontanerà mai, non permetterà che i parenti tirino il ragazzo in disparte per parlargli sottovoce.

4° - Se vi sono altri parenti che attendono altri ragazzi, li farà allontanare dalla stanza, cosicchè ogni ragazzo non deve trattare coi parenti in presenza di parenti di altri ragazzi.

5° - Il padre, la madre, gli zii e le zie anziane possono baciare il ragazzo, ma moderatamente lo stesso le sorelle; ma non possono baciare le cugine, e le comari anche di maggiore età, e le cugine che siano giovani non saranno ammesse come si è detto più sopra.

6° - Se nel discorrere i parenti smodano anche per ignoranza, egli controllerà il discorso di quelli con apposite e parole e riflessioni per raddrizzare le idee per loro giusto verso a prò del ragazzo e degli stessi parenti.

7° - Procurerà che il ragazzo si diporti educato, affezionato, rispettoso ed edificante coi proprii parenti. A tal uopo, se occorre, gli farà una prevenzione o avvertenza prima. Farà che il ragazzo baci la mano ai genitori o nonni o zii anziani, prima e dopo del colloquio.

8° - Il Prefetto starà attentissimo che i parenti nel dividersi col ragazzo non gli mormorino parole all' orecchio, o non gli diano oggetti o denaro di nascosto. Farà accettare al ragazzo ciò che gli daranno manifestamente col di lui consenso, ma poi, rientrati in Comunità, esaminerà attentamente se in qualche involto o anche biancheria, ci siano nascosti o soldi o bigliettini, come qualche volta si ha dovuto purtroppo deplorare. Trovateli li consegnerà ai Superiori.

9° - Gli oggetti da mangiare dati dai parenti ai ragazzi, li consegnerà al refettoriere o al Sorvegliante perchè a pranzo o a cena ne diano una maggior parte al ragazzo cui appartengono, e il resto vada diviso tra gli altri.

10° - Terrà un registro in cui scriverà nome, cognome, e domicilio preciso dei principali parenti dei ragazzi. A tal uopo li interrogherà nell' occasione della visita, e li avvertirà che cambiando domicilio devono avvisarlo all' Istituto, per ogni evenienza, sotto loro responsabilità. Li interrogherà pure se siano cresimati i ragazzi sui quali cade dubbio se abbiano avuto o no questo Sacramento. Nel caso affermativo o negativo esigerà da loro un certificato e lo farà egli stesso se quelli non sanno farlo, o non possono.

11° - Se il ragazzo che deve vedere i parenti è stato inquieto, qualche volta può essere punito col non uscire al Parlatorio. In tal caso per lo più se ne dia avviso ai Superiori. Quando poi si ammette ad uscire, il Prefetto può accusarlo coi parenti e minacciarlo innanzi a quelli.

Se invece il ragazzo si è diportato spiccatamente bene, il Prefetto può lodarlo moderatamente innanzi ai parenti, perchè questi se ne consolino. Parimenti nelle occasioni di prima Comunione, di comunione fatta lo stesso giorno, di divertimenti presi o da prendere, può darne notizia ai parenti per loro piacere. Se poi si fa qualche festa o teatrino in cui il ragazzo rappresenterà, può invitare i parenti uomini ad assistere.

"ISTRUZIONI"

Il Prefetto cercherà di moralizzare i ragazzi con le apposite istruzioni ed esortazioni. In ciò sarà attentissimo seguire strettamente l' indole, il sistema e lo spirito dell' Istituto; quindi eviterà attentamente d' introdurre discorsi, o esempi, o massime che solleticano l' amor proprio, che puzzano di mondo, che formentano in qualsiasi modo l' orgoglio, o la vanità, o la curiosità. Non farà mai racconti che non siano moralissimi, innocenti e religiosi. Leggerà ai ragazzi di quando in quando qualche buon libro che prima dev' essere mostrato ai Superiori, e lo spiegherà. Farà pure la lettura del Regolamento, con spiegarlo, ed esigerne l' osservanza. Quando i Superiori faranno delle istruzioni ai ragazzi, egli li farà stare attenti, e poi le ricorderà opportunamente agli stessi.

"REFERENZA"

Uno dei mezzi efficaci per mantenere il buon ordine e la disciplina tra i ragazzi, e per impedire molti mali, è l' obbligo della referenza che bisogna imporre ai ragazzi: l' obbligo cioè: inculcato dal Regolamento, di riferire ai Superiori ciò che vi sia d' inconveniente grave a danno della Comunità o anche di uno o più compagni. I ragazzi, il cui istinto predominante è la libertà di agire nascostamente e irregolarmente, temono molto la referenza, e quindi cercano di screditare quest' obbligo e questo salutare mezzo, col prestarsi il linguaggio del mondo, anzi dei malfattori, e chiamarlo: "spionaggio".

Essi si sforzano di dare un sinistro ed odiosissimo significato a questa parola, affinché nessuno dei ragazzi osi adempiere il grave obbligo della " referenza ": e per distruggerla dalle radici, sogliono colpire del loro sdegno il compagno che riferisce, lo chiamano spia, e per fargli apparire questo nome come marchio arraroso, lo sfuggono, non gli parlano, gli fanno dei dispetti ecc. ecc. Sono tutte arti della malizia precoce che vorrebbe l' impunità nelle sue cattive azioni. Si è perciò appunto che il Prefetto che sta all' immediatazione dei ragazzi sarà geloso della referenza. Egli con maniera che non gli sarà difficile di usare stante l' ambiente in cui svolge la sua azione, farà comprendere ai ragazzi " l' obbligo " della " referenza " pel bene comune o individuale, e i grandi vantaggi che ne ritraggono essi stessi. Sarà severo con quelli che artatamente cercano screditare la referenza, e mentre farà amare ed apprezzare questa referenza legittima e

santa ispirerà la riprovazione per la referenza o accusa per fatti personali di poco conto, per dispetti o sgarbi ricevuti, accompagnata dal desiderio di vendetta.

Farà notare che questo è l'obbietto spionaggio di cui ognuno deve rifuggire, perchè le ingiurie, e fossero anche busse, è meglio perdonarle con dolcezza, pazienza, e compatimento reciproco. Insegnerà parimenti ai ragazzi che la referenza per cose serie e gravi ha da farsi senza passione, senza scopo di vendetta personale, senza esagerazioni e menzogne, ma nella pura verità delle cose e con rettilissimo fine.

Dopo ciò esigerà la referenza da tutti, e a tal uopo, di quando in quando, o a tempo stabilito, per es. ogni settimana, interrogherà i ragazzi a solo, o tutti o alcuni secondo che gli sarà possibile, e specialmente ne avrà dei fidati dai quali procurerà attingere più precise notizie dell' andamento delle cose. Di ciò che gli viene secretamente riferito imporrà silenzio a chi glielo riferisce, e ben tosto si presenterà ai Superiori per riferire tutto fedelmente. Di questa referenza di lui ai Superiori gli fa uno stretto obbligo, e non sarà mai che patteggi coi ragazzi nel tacere cosa importante ai Direttori.

Qualche volta, secondo la convenienza, può assicurare il ragazzo che egli non dirà nulla ai Superiori per quella volta purchè prometta emendarsi. In tal caso non farà una "referenza ufficiale ", ma farà una semplice " referenza privata", e allora i Superiori fingeranno di non saper nulla.

"COSTUMI"

Dove maggiormente si pervertiscano i ragazzi di un Istituto, si è nei costumi. Oggi la malizia è precoce, e molti ragazzi entrano negli Istituti dopo che sono stati a sufficienza scandalizzati nel mondo e nelle famiglie. Quando questo brutto scandalo s' introduce in un Istituto, e si allarga per mancanza di sorveglianza, quell' Istituto può dirsi rovinato. Appoco, appoco tutti restano macchiati di quella pece, e allora non vi è più disciplina, non vi è più religione, non vi è più subordinazione, nè lavoro, nè sincerità, nè buona voglia di restare più, e tutto è perduto!

Il Prefetto adunque avrà una sorveglianza tutta speciale per prevenire un male così funesto. Egli userà i seguenti mezzi:

1° In primo luogo sarà attentissimo che i ragazzi si confessino ogni otto giorni, e prima farà fare un' attento esame di coscienza come si usa presso di noi. Farà avvisare a tempo debito il Confessore perchè non manchi.

2° Starà attentissimo nella ricreazione che i ragazzi non si parlino di nascosto tra loro o si ammucchiano, o che non gli sfuggono per introdursi a soli in camere remote o dove restino inosservati a due o a tre. A tal uopo sarà vigilante che tutte le porte delle stanze che mettono nell' atrio siano chiuse, e non ve ne siano alcuna aperta. Starà attento nel dare i permessi che i ragazzi non riescano a trovarsi a due da soli.

3° Mentre userà tutte queste diligenze, egli d' altra parte dissimulerà, e non farà mai capire ai ragazzi il perchè di tanta sorveglianza, attribuendola anzi ad altre plausibili ragioni.

4° Nella ricreazione non permetterà che si mettano le mani addosso, e sarà severissimo che i grandetti non accarezzino o bamboleggino i piccolini. Nemmeno permetterà che i grandetti giochino coi piccoli.

5° Procurerà che tutti fuggano l' ozio come il più gran nemico, e farà che stiano occupati, anche in ricreazione con qualche onesto giuoco.

6° Se avrà qualche indizio a carico di alcuno su questo argomento lo interrogherà a solo con molta delicatezza, senza richiedere spiegazioni troppo chiare, e subito riferirà il tutto ai Superiori, imposto prima rigoroso silenzio al referente.

7° Procurerà per quanto gli è possibile che i ragazzi si facciano la S. Comunione frequente, essendo questo un gran mezzo per liberarsi di così brutto male.!

"SILENZIO"

Uno dei mezzi più importanti per ottenere la buona disciplina negli Istituti, sia l' osservanza del Silenzio. Il Prefetto sarà geloso dell' osservanza del silenzio. Nella Comunità vi è silenzio perfetto e silenzio meno perfetto. Il silenzio perfetto è nella Chiesa e in tutti gli atti Religiosi, dalle undici a mezzogiorno, la sera nel dormitorio, la mattina nella levata fino dopo l' uscita dalla Chiesa terminata la Messa.

Nel tempo del silenzio perfetto non può dirsi una minima parola, e trattandosi di cose di necessità bisogna esprimersi con i segni, o tutto al più si parla a fiato.

Nel silenzio meno perfetto può dirsi qualche parola di necessità, ma ordinariamente bisogna stare in silenzio.

Il Prefetto se vuole ottenere che i ragazzi osservino bene il silenzio, dovrà egli per il primo osservarlo, quindi si abituerà a parlare a fiato perchè l' esperienza à dimostrato che nulla concilia tanto il silenzio presso gli alunni, quanto il parlare rimesso e a fiato del proprio maestro o sorvegliante. Anche quando si tratta di riprendere i ragazzi che non osservano il silenzio, l' unico mezzo si è di riprenderli a fiato, o col semplice battere delle mani tacendo, mentre imporre silenzio gridando è lo stesso che spingere i ragazzi a gridare di più.

"UFFICI, STUDIO, SCUOLA"

Alcuni uffici della Comunità dei ragazzi, saranno affidati ad alunni fra gli stessi ragazzi. Il Prefetto non disporrà egli stesso da sè gli ufficii dei ragazzi ma d' accordo coi Superiori. Starà attento che i ragazzi addetti agli ufficii li adempiono esattamente, procurando loro quanto occorre pel regolare adempimento. Noterà i ragazzi neglienti e quelli diligenti nell' adempiere il proprio ufficio. Siccome i ragazzi debbono percorrere le cinque classi elementari così il Prefetto starà attento perchè i ragazzi facciano regolarmente lo studio, sorvegliandoli, e procurando che abbiano tutto l' occorrente, carta, penne, inchiostro, libri ecc. ecc. Si prenderà cura parimenti che intervenga il maestro della scuola regolarmente nei giorni stabiliti, e durante la scuola egli

sorveglierà ispezionando. Si farà dare dal maestro il rapportino dei punti di merito o demerito, e lo presenterà ogni volta al Direttore.

"IGIENE E INFERMERIA"

Il Prefetto avrà speciale cura della salute dei ragazzi. Egli baderà per quanto gli è possibile alle regole d'igiene. Avvezzerà i ragazzi alla aperta aria, a capo scoperto, e coi semplici sandali ai piedi, con leggeri vestimenti di està e non troppo gravi d'inverno. Non permetterà che bevano soverchiamente durante il pasto, e discretamente quattro, cinque ore dopo il pranzo. Non permetterà che mangino troppo caldo. Procurerà che tengano il capo ben pulito pettinandosi ogni giorno, e lavandosi bene le mani, faccia e collo, nonchè i piedi almeno una volta la settimana. Starà attento che con le mani sporche non tocchino gli occhi, e quindi dopo il pranzo farà lavare le mani a tutti i ragazzi.

Nell'epoca dei bagni li condurrà a lavarsi con la massima sorveglianza e decenza. Per l'igiene importa che faccia mutare la biancheria una volta la settimana, e quella del letto ogni quindici giorni. Starà attento che il dormitorio sia ben pulito e in regola, quindi di quando in quando lo ispezionerà, ogni settimana farà fare ai ragazzi la pulizia dei letti, una volta l'anno farà imbiancheggiare il dormitorio per intiero. Farà tenere le finestre del dormitorio sempre aperte, e in està anche di notte. Ordinariamente osserverà la cera dei ragazzi, se ve ne sono gracili e infermicci, curerà che si abbia qualche riguardo nel vitto e nell'orario della dormizione e della levata. Se si accorge che qualche ragazzo è infermo con febbre, lo farà mettere a letto, e manderà pel medico. Adibirà l'infermiere ad averne cura. Venendo il medico procurerà di trovarsi presente, e farà eseguire le ricette e le prescrizioni mediche. Avviserà in cucina pel vitto che si richiede. Se si tratta di male contagioso o grave ne avvisi subito i Superiori.

"SORTITE"

Una volta la settimana o presso a poco i ragazzi avranno la sortita. Il Prefetto curerà che siano vestiti pulitamente in perfetta regola, e con mani e faccia bene lavati. Pria di sortire farà recitare l'Ave Maria, perchè l'uscire in pubblico è un'azione che merita cautela e circospezione. Il Prefetto, accompagnando i ragazzi baderà: 1° Che camminino per due, ben composti, senza gironzolare la testa di qua e di là; senza guastare l'ordine delle file.

2° Che non si fermino a parlare con parenti, essendo ciò assolutamente proibito. Succedendo il caso che qualche parente o paesano di qualche ragazzo pretendesse parlargli, il Prefetto farà precedere avanti i ragazzi e farà conoscere a quel parente che la Comunità non può fermarsi in grazia di lui, e che venga piuttosto al Parlatorio nei giorni stabiliti.

3° Condurrà i ragazzi non dove dicono essi, ma in locali concentrati d' accordo coi Superiori, o da questi consentiti. La passeggiata non dovrà durare quanto vogliono di ragazzi ma pel tempo stabilito dai Superiori.

4° giungendo in località remote, il Prefetto può fare rompere le file, e allora starà attentissimo che i ragazzi non si sbandino troppo, o non danneggiano la roba altrui nei campi.

5° Si avverte il Prefetto che in questo caso quando i ragazzi vanno senza fila, stia più che attento se per quelle località dove conduce i ragazzi ci siano donne, ovvero giovani donzelle o contadine che passeggiano, in tal caso con bel garbo e senza farne accorgere i ragazzi, per quanto sia possibile, li metta sopra altra via, e procuri schivare l' avvicinamento.

6° Di un' altro inconveniente starà attento il Prefetto cioè: che i ragazzi di quelli fuorusciti dalla Comunità non avvicinino i nostri ragazzi menomamente.

7° Il pericolo dell' avvicinamento di ragazzi fuorusciti e di giovani donzelle, si fa più grave quando i ragazzi dovessero accedere a qualche chiesa esterna, o si portassero a vedere qualche processione. Ciò posto il Prefetto non metta mai i ragazzi in questi due casi senza un espresso consenso dei Superiori, e quando vi si troverà (raramente) dovrà raddoppiare vigilanza ed attenzione.